

FLAVIO ALMERIGHI

C E R E N T A R I

Antologia 1998 - 2017 (con alcuni inediti)





Flavio ALMERIGHI

INDICE

NOTA D'AUTORE

pag.4

CERENTARI, antologia di Flavio Almerighi - a cura dell'autore

pag.5

da ALLEGRO IMPROVVISO (1999)

pag.6

- Tarda estate, primo pomeriggio

- Low

da VIE DI FUGA (2002)

pag.8

- Amelia Rosselli

- Buried Dreams

da AMORI AL TEMPO DEL NASDAQ (2003)

pag.10

- A mia figlia

- Complicazioni

da COSCIENZE DI MULINI A VENTO (2007)

pag.12

- Tre sorrisi

- 1964, domenica pomeriggio

- **

da DURANTE IL DOPOCRISTO (2008)

pag.15

- Otto giugno 2007,

- Ventisei Marzo 1999,

- Undici Luglio 1982,

- Ventuno Gennaio 2016

- Ventisette Gennaio 1945

da QUI E' LONTANO (2010)

pag.20

- Apocrifi
- Domenica
- Obbligo di catene a bordo
- Sotto un portico aspettando che spiova
- all'orto botanico

da VOCE DEI MIEI OCCHI (2011)

pag.25

- Voce dei miei occhi
- Così a vederti meglio
- Giugno
- La paga
- Lettera prima della guerra civile

da PROCELLARIA (2013) \ STORM PETREL (2016)

pag. 30

- Rosso d'uva \ Red Grape Juice
- Lunghe ombre \ Long Shadows
- il mio cuore \ my heart
- Poteva essere peggio \ It Could Have Been Worse
- Una donna \ A Woman

da SONO LE TRE (2013)

pag.37

- A volte mi perdo in stazione
- e per stasera
- Logoramento
- Le principali notizie
- Angela Fresu anni Tre

da CALERANNO I VANDALI (2015)

pag.42

- Memorie di un pulitore di carrozze
- Esposito Dante pittore
- di tutti i ricordi che ti ho dato
- la decenza di passare inosservato
- sulla buona sorte

Inediti (2016 - 2017)

pag.47

NOTIZIA

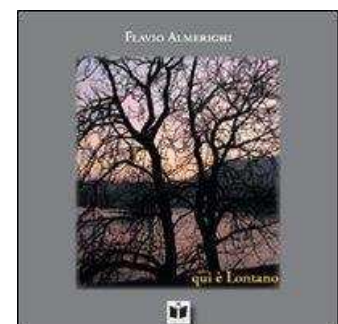
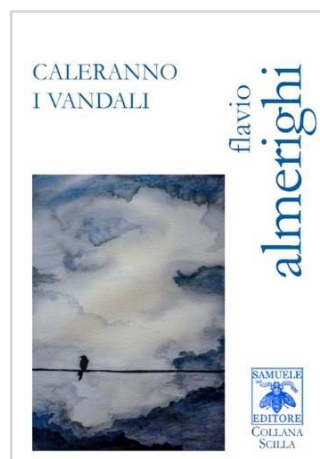
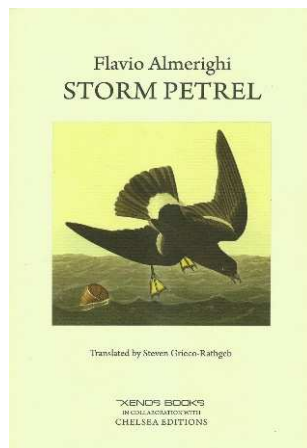
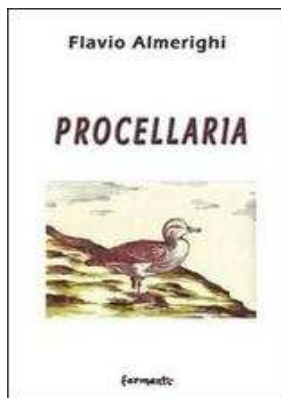
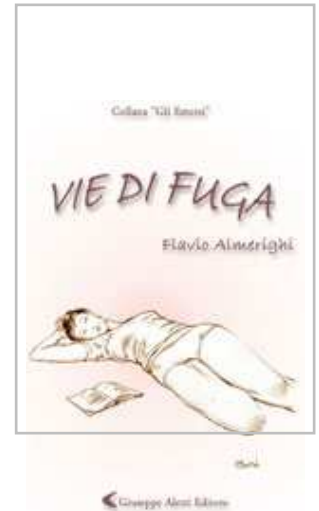
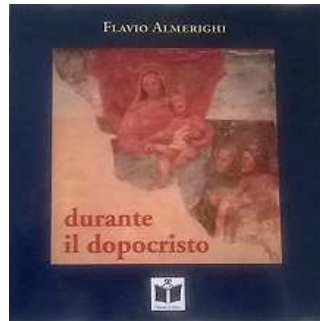
Flavio Almerighi è nato a Faenza il 21 gennaio 1959.

Sue le raccolte di poesia *Allegro Improvviso* (Ibiskos 1999), *Vie di Fuga* (Aletti, 2002), *Amori al tempo del Nasdaq* (Aletti 2003), *Coscienze di mulini a vento* (Gabrieli 2007), *durante il dopocristo* (Tempo al Libro 2008), *qui è Lontano* (Tempo al Libro, 2010), *Voce dei miei occhi* (Fermenti, 2011) *Procellaria* (Fermenti, 2013), *Caleranno i Vandali* (Samuele, 2016), *Storm Petrel* (edizione bilingue di Procellaria, Xenos Books Los Angeles 2017 traduzione di Steven Grieco). E' presente in rete con il blog *amArgine* (<https://almerighi.wordpress.com/>).

N.B. Si ringrazia: per le fotografie d'apertura, le Case Editrici citate e chi ha collaborato alla ideazione e realizzazione della presente antologia. I diritti rimangono riservati ai rispettivi Autori.

Flavio Almerighi

C E R E N T A R I
Antologia 1998 - 2017 (con alcuni inediti)



Tarda estate, primo pomeriggio

Figuriamoci
se agosto fosse stato infinito
e il moto ondoso in perenne bonaccia
riempito soltanto dalle anime morte
da esso assediate giorno e notte...
Fumare e dormire
il programma piatto che segue momenti
di grande vicinanza e comunicazione,
quando decidevi l'importanza del mio piacere,
un'esigenza superiore
alla precauzione estrema di non lasciare tracce.
Oggi dormirei volentieri su quel letto di gusci rotti
senza averti toccata
e sopra un altro più plausibile
di piume e molle, dopo l'ennesimo atto
di un nostro colloquio d'amore.
Che silenzio!
Alla ricerca affannante della felicità
nell'impresa disperata
di creare una sublime opera d'arte.
Il letto è composto,
le trame ordinate, abbinare
e il primo pomeriggio
tutto da riempire.

Low

Ogni sera
verso casa
non trovo casa
e non ricordo più
il mio mestiere

Venderò ogni porta
ogni finestra
a un banchiere
e non importa sia onesto,
ma ogni uscita verrà controllata

In realtà
non so se me ne stia andando
e per fortuna sento molta fatica
a scegliere di te
il luogo che più amo

Amelia Rosselli

Piano piano
sbocciano fiori fra i CD.
Si alzano
sfioriscono,
tu non puoi fare niente.
Bizzarra questa mente,
s'accende e poi si spegne.
Inventa
si nasconde,
indossa uno sleep
e si autoconsegna
al sonno esterno.
Salsa rossa trilingue
con pettini imburattati
roba da trattoria,
come l'offesa di dover vivere
che ti ha portata via

il tonfo di una poesia
affondò
anche i muri

Buried dreams

Quando il sentimento
sarà un volto avvizzito
e si darà da fare
con carezze affrettate
e pietose bugie,
quando sarai separata
dai miei ginocchi
e dai tuoi vestiti,
quando finiremo nel fiume
cantando quell'ultima canzone,
(ognuno per sé e dio per tutti)
un sudario d'acqua
ci coprirà gli occhi.
E quando,
alla verifica dei fatti,
tutto si sarà compiuto
sotto gli occhi
dell'omino ridicolo che,
distratto dalla continua crescita
delle proprie unghie,
non si avvedrà di tanto baccano.
Allora l'amore sarà finito.
Resteranno porte,
lasciate sbattere,
lampioni spenti a sassate
e indifferenza,
unico tetto a coprire
tanta desolazione.

A mia figlia

Paternità, verbo al presente,
come se li avessi inventati io
quei tuoi occhi così pieni di luce
e filati i capelli,
colorate le labbra
di ciliegie e sorrisi
progettate le mani come le mie.

Invece, imperfetto,
nemmeno ho descritto la gioia
di poterti stringere al petto
e le dita che ho
non sanno contare
il tempo rimasto
per restarti vicino.

Complicazioni

Ermetico in vacanza,
sono un bacio
rapinato al mattino.
Sono il mazzo di chiavi
che ride
nella giacca di ieri.
Sono calicante
che in silenzio evoca
fuochi e malinconia.
Sono Jobim,
sono bloccato
sulla spiaggia di Ipanema.
Sono il giornale
ancora aperto
in riva a un bar,
e la pioggia che posa
sui fatti di ieri.
Sono il bimbo che dorme
in braccio a una zingara
e i due centesimi di resto
nella sua scodella.
Sono amore
dopo vent'anni di guerra.

Tre sorrisi

Ho visto quel che non si vede,
ma non esiste ciò che ho visto.

Una brace illumina e ombreggia
volti sconosciuti che inseguono l'aurora
muovendo ai lati d'una scacchiera in stallo.
Chi sono io?
Non dovrei chiedermi,
ma sembra il sorriso scoccato dal palco
di un teatro mai aperto.

Potrei nascere dalla tomba
e raggiungere, camminando, mia madre
per rinfrescarle in viso il gelido make up,
ripensare seriamente al volo.
Sorrido. Soltanto il desiderio
rifà profilo alle cose,
tutti sono ritorni.

Che sia riagguantare lo sfuggito
con il morso di un cavallo scosso,
che sia su strade poco illuminate.
Chi sono io?
(altro sorriso)
Amarsi è l'incontro con qualcuno
che sappia rompere il silenzio.

1964, domenica pomeriggio.

Mamma cuciva
e teneva un pugnale
sotto la gonna,
stravagante lama
cui non chiesi mai colpi
soltanto, curioso,
lezioni di vita.

Niente è più umano
che osservare
il tempo monatto
caricarsi le stoffe
e ossessioni
dal sorriso sciupato
di eleganza scaduta.

Mamma cuciva
maniche e rancori
col suo ago più lungo
e guardavo le dita
smaltate di niente,
montate su mani
come le mie.

**

ispirata da un sogno
caduto a terra
tra finale e titoli di coda

lo sfondo, nero

Mi piace essere stanco
di sonno lieto
e frequentare pallide
spiagge in ombra
con tettoie
di gente coperta
che sta talmente male
da non rinunciare ai cani
nemmeno in riva al mare.

La ragazza bruna
col bikini bianco
promette amore eterno
mai promiscuo,
soltanto eterno
poi,
sentendosi tradita,
si lascia
perdere di vista.

La distingo netta
fuggire
in mezzo a corsie
di persone
che stanno così male
da dover portare
i cani al mare,
poi sono preso
e rispedito al fronte.

Otto Giugno 2007,

tra una versione definitiva
e l'altra della vita
corrono strazi paralleli
riempiti di terriccio e formicai
a tirar rosari, somme e pareggi
che non rendono pari dignità
a un tramonto di classe.

[Guardava cani sui tetti,
anche allora sapeva di non vivere.
Già dall'Ottanta la sua anima
desiderava esequie vichinghe,
ma si sentì grande quel giorno,
quando, sulle rovine di Ninive,
trovò un cancello.]

L'arte sepolcrale
rasenta a volte l'imperfezione
non sono ritocchi, ma rintocchi
quelli d'ala al messaggero,
ad avere cura di,
orgogliosi per avere scalato
una ziqqurat caduta.

Ventisei Marzo 1999,

non so perché questi fi lari
sembrino così efficaci
nel lasciarsi attraversare
dall'improvviso rovescio,
stanchezza posa sulle bontà
di un rettilineo intrigante
in Appennino.

Sono tornato col mio fascicolo
sempre pieno di carte a parte
per vedere passanti stanziali
passare ancora e ancora,
circumnavigando un fossato
che porti sempre
alla partenza.

Il caffè conserva
l'aroma polveroso di sempre
la sua parte migliore
melma ancora in fondo alla tazza,
senza che sia possibile
abbassarne il prezzo
o la data di decesso.

Ma' è ramo ubriaco di vento
lasciata tutta notte
a sognare dietro l'uscio,
giocoliera impassibile
che avvia anelli e bandiere
senza che nessuna abbia
facoltà di rotolare a terra.

Un martedì sterile
passa inosservato,
come formazione politica
di recente costituzione,
il tempo addenta
l'appuntamento rinviato
con questo destino.

Undici Luglio 1982,

bambina cartamodello svestito
il teatro alle Sette sposa terrazze
su due sole fessure e, alla bisogna,
 lascia spuntare piantine nuove,
 secondo l'unico libro sacro
"manuale coltivazione marijuana
 cannabis et erba indoor",
nuda angelina jolie, ferreo profumo
 ritratta nella vampa di luglio,
 e feromoni ammutoliti
quanto relazioni sintetiche
 di pratica forense
confuse alla perversione che,
 punta di vista, dolore acuto
la pelle fora e sfora ovunque,
 lap dance intorno a pavia,
 benché fosse calcolo algoritmico
o appuntamento a capaci, letale ipodermico
 il mio menisco rotto, andato, defunto,
 pablo neruda chiosa usato sicuro,
veicoli volvo su campi di lavoro estivo,
 flavioalmerighi spegni la tv!
 karaoke gratis in chiesa
fotogloriaguida rubate amatoriali
 viaggilastminutebali,
l'inchiostro fa male. chiusa

Ventuno Gennaio 2016,

oche Lorentz e desideri industriali
sforbiciate e gambe perfette, posano
ovunque sia Io. Un dio minuto, affl itto
i cui eserciti ora sciolti fanno guerriglia,
corpo a corpo, casa per casa.

La robotica adempie al destino,
alcuni godono in massa riproduzioni
di produzioni in serie. Ottimi prezzi.

L'aggiornamento di ieri scioglie,
ora e sempre, poesia e poeti.

Ventisette Gennaio 1945,

una sopra l'altra, anime ossute protese verso un dio qualsiasi, siamo più innocenti del latte nell'effimera planimetria del cielo. Fotografi e da un'interminata tregua. Liquidata la buna, i camini non fumano più. La sirena suonava alle cinque, finito il lavoro c'incontravamo ai cancelli. Dalla mia cuccia vedo strati di cenere grassa addosso ai volti di un tempo, e sugli amori consumati dietro un portone. Vedo la notte scendere su ogni possibile presente. Il campo evacua come i miei visceri.

O le silfidi in menopausa alla divisione della gioia. Fosse ancora ieri mi mangerei le labbra, i denti, per sedare un po' di male. Mangerei le strisce del mio carcere che indossavo insieme al sangue secco, ma non la fame. Rimane poco di me oltre la febbre, orgoglioso souvenir di chi ero. Visto dalla tua parte del foglio, sono poco più di carta sporca, ma senza odore né prurito. Sid Vicious rifarà My way, i cinesi rifaranno Sid Vicious. Non ho più dolore adesso. Sono l'altare gonfio di luce a cui non chiedere memoria.

Apocrifi

sull'estremo promontorio in brandelli
il vestito incollato ai polpacci,
l'epica di capelli storti dal vento
e palpebre incollate alla fronte,
perché lunga è aspettare i feriti
e ritorni caduti nei fossi,

preghiere di fatto - grida scosse
e minime note di piano,
fresche non scadute, subito dimenticate,
piove e arrugginiscono, bacciatele prego
che non si sa più se sono carta o penna,
e di quali rami sono vestite,

i poeti seducono prassi,
allontanano il senso alle cose
per seminare pezzi e nascerne altri,
lanciano sassate imprecanti ai cantieri,
sfollano penisole e fenditure
perché hanno facce da gitanti apocrifi

Domenica

Fermate di mezza campagna
nel verde più lussureggiante
di tutto l'anno, laddove
fui bambino, il biglietto scivola
dalle pagine di un libro giallo
sul cuore in fuga dal petto.

Chissà perché tanta bellezza
è dimenticata nei giardini,
fra l'erba che svelle le pietre,
a cosa dire, quanto sia stata,
che è uno sbattere di porte,
la foglia con l'acuto del gessetto
a grattare pavimenti,
il vento se la porti.

Allora allento la camicia
e mi fermo, come in campagna,
a guardare il tempo - il cuore
sempre vivo nelle tue mani.

Obbligo di catene a bordo

Covare ferite senza data,
corpi femminili in godimento
sì, spezzoni d'autore
suture sempre aperte
Gorgoglianti acqua nera
 versi andanti, andati

Non potrò disegnare
 mari senza blu,
Ma informazioni utili
alla prossima guerra,
 Gloria omerica
e obbligo di catene a bordo

Via allora dal comporre
condanna a tentata evasione,
 mi svestono
che sono ancora vivo
 E dello sguardo
mi resta un sopracciglio

[né amore senza te,
ma non vedo sconfitta
continuando a morire]

Sotto un portico aspettando che spiova

Abbondante arredo in plastica
bianco, conveniente, è stato
gettato sporco da tante fi nestre
a maledire la brutta stagione,
estate paziente e silenziosa all'alba
cittadella di rapiti al tramonto,
un giornale agitato come fazzoletto
nell'ora esatta del commiato, è qui

sono orcio d'olio e misura di farina
cui basterebbe un colpo di vento,
la mia stessa struttura in sospiri
è miraggio dopo tanta conca piatta,
l'ansia del ritorno coperta di freddo
è aggrappata a legni senz'anima,
meglio restare sotto un portico
aspettando che spiova.

all'orto botanico

mi piace guardare
morire, spuntare,
e tempo dopo, rinata
adoro imparare da te
che ogni spina ha un nome
e un posto dove stare,
mentre la tua risata,
divagazione di un attimo,
attraversa l'aria d'eucalipti
fino alla punta dei capelli
della palma di Goethe,
intatta come l'autunno.

Adoro il disappunto breve
sui lucchetti chiusi in serra,
e andare via senza neanche
sfiorare l'orchidea.

La passiflora invece cresce
e non ricorda quanto,
solo passione che sfugge
ai vetri e li infrange lenta,
violenta, pensandosi già a casa,
dal piano superiore al tetto,
e nelle aiuole sfilate e antiche
dove aspetto da un momento
all'altro di rivedere Linneo,
senza per altro
incontrarlo mai.

Voce dei miei occhi

Oggi passerà alla storia
per i primi tratti di rondini
nascoste dopo un anno,

mi panegirico pensando
forse potrò sopportarmi
ancora un altro poco,

magari per poco
valeva la pena, penso

di tutto quanto il gelo
dagli schiaffi cattivi

e per quello che verrà,
aspettare e aspettare
per sentirne ancora.

così a vederti meglio

L'autunno è il tuo cappello rosso
sì, forse cruciali infradito
o scaltro destino in panama,
e due piedi, fragili uccellini
due, come i tuoi, quando parlano
di poesie con l'insegnante medio
che assume nuovamente facce
da vecchia zoccola, e la poesia sorride
attraversa indenne il forte riverbero
sull'acqua del fiume.

Tuffati, ho un asciugamano,
la felicità è un attimo
vestito da carnevale,
pronto e sfuggente arcobaleno
sazio delle sue puntate
cambia binario non destinazione,
ci fai caso all'ultimo momento
quando sfili gli occhiali scuri
così a vederti meglio.

Giugno

giugno è scoppiato come un tizzone,
un contratto a termine, pensione rinviata
a data da definire per fare cassa,

morte del più grande poeta vivente
mendicante invisibile dietro il carrello,

la fioritura dei tigli ad alcuni
è meraviglia data in appalto,
per me è tornare bambino
coi piedi a rimestare
lezioni e consegne,

e non c'era ragazza
o altra donna a rendere
più effervescente la vita,

mia madre pensava a sentir leggere
ora siamo materia di studio

La paga

Qui e tutt'attesa
la paga
la sala parto, la licenza

non c'è altro da aspettare
prima di sapere
che la vita si accorcia.

Lettera prima della guerra civile

Apro il mio scatolone di mare
gettate le scarpe, i piedi liberi
nessun angelo beffato in cielo,
è curva l'atmosfera, poche storie.

Tu stai bene?

Siamo ancora invasi, vedo
militari dal colletto bianco
come i loro corpi tagliare strada
rubare acqua dai cortili.

Cosa farai dopo cena?

La zingara veloce
sbatte il nasciture e chiede spicci,
non ha cane
non fa pena.

Terminati i tuoi esami?

Quella non ha sesso d'artista
da esibire fingendo di lagnarsi
agli ometti acculturati che non sanno
gonfi e vuoti ma certi di sapere.

Credi in loro?

Io no, lei la porta e basta,
poco serve oltre a qualche gemito
non l'adopera per mostrarsi
forse ruba forse accatta, ha dignità.

Pensi stiamo finendo le parole?

Non smetto di aspettare
di guardare alla finestra,
provo a perder peso faccio gli esercizi
aspetto dopo tutto qualche bella novità.

da *Procellaria*
(Fermenti, 2013)
/ *Storm Petrel*
(Xenos Books, 2017)

Rosso d'uva

Questa notte un uomo
col ghigno
di un'acquasantiera
mi ha gettato
un giornale in faccia
poi mi ha accoltellato,

rosso d'uva
il sangue corre
dove non è mai stato
mi porta dietro,
quanto silenzio – penso
mentre muoio

e mi sveglio.

Red Grape Juice

*Last night a man
with the snigger
of a holy water font
threw a newspaper
in my face
and then knifed me –*

*red grape juice
the blood gushes
where it never was,
takes me with it,
what silence – I think
as I'm dying –*

then I wake up.

Lunghe ombre

L'estate guaisce parti senza aroma
cavalca un ventilatore, fatale corrimano
verso il solito giallo nel pieno possesso
della facoltà d'intendere cicale mai viste.

La città divarica labbra armate di denti,
questi i miei posti tutto fuorché tranquilli
spiove afa incurabile su vacanze scordate,
uscirà dalle corde al momento giusto
col suo profilo da pugilista guardingo
gli spettatori stoccati senza memoria
in qualche transito.

Verso sera portiamo nervi gracili a spasso,
le nostre lunghe ombre brutali schiacciano
quella a fianco senza averne
benché minima esitazione.

Long Shadows

*The summer wails odorless births,
rides a fan, fatal handrail
towards the usual crime story fully possessed
of the faculty to grasp cicadas never seen before.*

*The city spreadeagles its lips armed with teeth,
these are my places, they're anything but peaceful,
incurable muggy heat spills over forgotten holidays,
will come out of the chords at the right moment
with wary boxer profile,
the memory-less passengers stocked
in some transit zone.*

*Towards evening we take our scrawny nerves for a walk:
our long brutal shadows crush
the woman beside us without
the least hesitation.*

il mio cuore

Ripercorro l'altare
nel lasso di due calici
e due candele accese,
occhi come monili
produzione in serie
di risentimenti.

L'indole incendiaria
ruota avvertita intorno
a un piccolo perno
lasciando tracce di rosso,
il mio becco non colpisce
afferra.

Il clima favorevole
rende più nuda
la nudità stessa, sembra
una di quelle canzoni
che cambiano vita.

Resiste alla solitudine
un filo di perle
segno di croce
reiterato sette volte,
contrariamente al parto
mi preparo a nidificare
il mio cuore.

my heart

*I go back along the altar
in the delay between two chalices
and two lit tapers,
eyes like amulets
re sent(i)ments
produced in series.*

*My arsonist's inclination
turns forewarned around
a small hub
leaving traces of red,
my beak doesn't strike
it seizes.*

*A favourable climate
makes nakedness itself
more naked, seems like
one of those songs
that change life.*

*A string of pearls
a sign of the cross
reiterated seven times
can bear solitude,
rather than birth
I'm ready to make a nest
of my heart.*

Poteva essere peggio

L'impatto continuo
la previsione esatta
l'infinito inquieto,
cornici appese in contrasto
con la tempera sulle pareti,
sovraimpressioni mute
lasciate al caso,
preghiere a ricatto

siamo determinati, ovvio
è possibile amare
dimenticare e tornare
inseguendo un corrimano,
senza alcuna tenerezza
oltre le piume di un cuscino
e lunghi tramezzi di silenzio
coccolati come figli,

poteva essere peggio
sorpresi travolti ad avvolgerci
in foglie di tabacco,
le assicurazioni oneste
di onorevoli avvocati,
scorticarsi poi brillare
detestare senza scopo
non sapere dove andare.

It Could Have Been Worse

*The constant impact
the exact prediction
the unquiet infinite,
frames hung in contrast
with the tempera on the walls,
muted overlaps
left to chance,
prayers for blackmail*

*we're determined, obviously
it is possible to love
forget and return
running along a banister,
without any tenderness
beyond a pillow's feathers
and long interstices of silence
cuddled like children,*

*it could have been worse
caught run over as we roll up
in tobacco leaves,
the honest reassurances
of honorable lawyers,
skin oneself then gleam
detest without purpose
know not where to go.*

Una donna

Una donna mentre lava lo slip
del giorno seguente, cuore sfitto
giugno l'asciugherà.
L'aspetto vedovile
non tragga in inganno, una donna
sopravvive sempre a sua madre.
Qualcuno la frequenta specie di notte,
un angelo di vetri rotti dice che l'ama
mettendola via.
Una donna sa nascondere
l'occhio sinistro dietro la pertica,
essere nuda come una parete,
la sua finestra è inizio di un bacio
di un cielo coperto,
di una canzone dopo la musica.
Un uomo non ha visioni sul futuro
così a lungo raggio,
ingovernabile com'è d'intemperie.
La sua debolezza si misura in piedi,
un tutto finito che non sa risciacquare
mutande e calzini.

A Woman

*A woman while she washes her panties
of the day after, the heart without a tenant,
June will dry them.*

*The widow look
should not deceive, a woman
always survives her mother.*

*Someone meets her especially at night,
a broken-glass angel tells her he loves her
putting her aside.*

*A woman knows how to hide
her left eye behind a pole,
be naked like a wall,
her window is the beginning of a kiss
of an overcast sky,
of a song after the music.*

*A man has no such long-term visions
of the future,
unruly as he is of bad weather.*

*His weakness you can measure with him standing,
a sold-out that doesn't know how to wash
socks and underpants.*

da *Sono le tre*
(LietoColle, 2013)

A volte mi perdo in stazione

treni in ritardo consentono deflagranti letture

A volte mi perdo in stazione
negli occhi di un cane
illuminanti sullo stato
di salute e precarietà,
avessi trascorso tutta la vita
ad aggiustare parole
non mi sarei reso conto
della storia andata in replica,
del saluto nel bacio
della gratitudine al tempo reso
prima dell'arrivo
e alla prossima partenza.

e per stasera

contorni freddi

e per stasera cardini senz'olio
un'abbattuta di noie quotidiane
il freddo alle fermate in ritardo,
antonio racconta il suo menù
di pioggia caduta oggi e domani
facce d'amici lontane nel tempo
altre sconfinite dal passeggio,
qualche gioiello lasciato a terra
all'inefficacia di un tempo torto
nel ritorno chiavi introvabili,
il mio ripensamento
tagliata la via, e poco dopo
ti rivedo in sonno bambina
mi commuove la fronte liscia
proprio all'attacco dei capelli
spazio giusto per un bacio
sul profumo di sogni,
e per stasera almeno
metterò qualcosa vicino al piatto
diversa dal mio solito inverno

Logoramento

molte sere sono incapaci di intendere e di volere

Sfinito sulle mie fratture
senza sapere quanta lungimiranza
sarà bellezza
quanta invece santi da adulare,
spiriti gentili solo a stomaco pieno
quante boccate fresche di tiglio
allunghino diagrammi e circoli,
proverò senza riconoscenza
a rivedermi per sempre
dall'interno della vasca dei pesci,
sul cratere allagato
gli innamorati veri dividono
pane e sepolcro ogni giorno
fino all'esitante tramonto
di una sera sfinita
eccolo in me, logoramento
rinascere è assottigliare
canini e acumi, tentare
vie d'uscita verso nord
la parte meno esposta.

Le principali notizie

non sono mai le migliori

Dovendo limitare le parole
i riferimenti colti
per descrivere lo scempio
lo stato dell'arte
conviene navigarsi a vista
l'arditezza e l'incompiuta
di un buon fotoromanzo,
frattanto qualcuno
ha già prudente eliminato
tutti i randagi di kiev così
per non fare brutta figura,
ma il fumo esce non entra
quando l'estate inerpica
pire funerarie
muri maestri fino alla porta
e l'ultima lapide s'incendia
spontanea
ma la giornata pare lieta,
schiuso tutte le canzoni nuove
bilderberg sarà a roma
a liquidare scosciate utopie
ottime idee pessime qualità

Angela Fresu anni Tre

ci mancammo di un giorno

faccio progetti, ricognizioni
cerco un posto a buon mercato
per mangiare, brutto anno
per sorrisi, fragoline e gambe magre
in posa davanti al rosso parete
di ruggine e materiali rotabili

l'odore, campassi mille anni

dov'è la stanza delle coccole
sull'estate rimangono stelle cadute,
frutta a chilometri zero
la bomba in stazione
di non si sa chi

l'inizio è onda, una fase
di noi butteranno via tutto
sta serena, unico vizio è ricordare
gli uomini preferiscono le bionde

memorie di un pulitore di carrozze

sabato,

il sacco nero pesa vuoto
come la notte intorno,
trovo inutile controllare l'ora
come qualche raro viaggiatore
fa con l'unica voglia di partire
senza dire dove scenderà

le tendine ferme
divaricate poco più chiare
la stagione infinita,
io non godo le stelle
all'uscita prendo un po' d'aria
prima di un'altra vettura

l'ultima parte per prima,
debbo smontare in fretta
non mi armo, me ne andrò
con la mia raccolta
di vuoti a perdere.

I bambini dormono
offesi perché nati,
se sono qui m'immagino
che non è finita,
l'anima nel sacco nero
conserva leggerezza
sotto le spalle indolenzite.

Esposito Dante pittore

Finirò con quel nome,
dimenticato da tutti
in fondo a un rettangolo di luce
invaso d'erbaccia

non mi disturba,
sono impacci difficili la vita
nonostante premurose badanti
trattenute e poco più.

Un respiro fuori servizio
stretto da una foto stinta
spianata con due puntine
Esposito Dante pittore, dirne
così non è più morto

silenzi dov'è luogo ascoltare
domeniche in bikini
periodi di digiuno, e finirò
anch'io troverò pace
col mio nome.

di tutti i ricordi che ti ho dato

Alla mia età si diventa orfani
dei figli, ma
di tutti i ricordi che ti ho dato
terrei per noi quell'eroe di guerra,
Onestini mi sembra si chiamasse,
morto di spagnola nel Ventuno,
la sua edicola dimenticata accesa
incubava tuorli di passero,
tu li vedevi vivi, curiosa salivi
a osservare i becchi aperti e muti
nel via vai infinito della fame
del bisogno di mettere piume
avere voce e diventare cattivi.

Al tuo ritorno *saranno* ripartiti.

la decenza di passare inosservato

Gettai la borsa dentro un lume a marzo,
c'erano parecchi solleciti tirati come capelli
le poesie di Armitage gualcite, avevano preso l'acqua
al passaggio del ciclone hooligan.

Un sacchetto con la stagnola di una prima colazione,
serie di uncinetti fatti con parole
da mamme conosciute nel corso del tempo
allontanate ancora prima di cominciare.
Donne sposate così a lungo
da essersene dimenticate.

Il fuoco sputò fumo grigio poi più chiaro
non si lasciò avvicinare
nemmeno per recuperare un'autentica banconota
un santino e l'abbonamento al regionale veloce
dimenticati tra le pagine di un'agenda.

Il delirio di lavori mal pagati,
guanti lasciati e persi negli uffici postali,
sentirmi idiota continuamente
pensando di portare la ferita dei non amati
quando non è mai stato vero.

Potendo mi sarei ustionato,
ma non volevo farmi male
in anticipo coi tempi.

Abbi la decenza
di passare inosservato
o scriverò di te.

sulla buona sorte

Viene momento in cui
pioggia e neve si incontrano
sugli stessi rami,
precipitando unite dal destino
lasciano gemme
gonfie di passione,

fiori aperti daranno
polpa rossa, teste insanguinate
a soldati mai domi.

Verrà il momento di riflettere
sulla buona sorte,
dopo le cicale
una mano di foglie rosse
coprirà trincee
rimaste senza nemico

inghiottite nei boschi
e dalla storia
niente scena nessun delitto.

Silenzio di nebbia
tornerà la neve sui rami,
tutto comincerà di nuovo.

Clara vive sola

una sera
Clara ha raccontato la storia
di chi l'ha baciata
dentro un armadio,
mentre scriveva nascosta
dietro ante semi aperte
seduta sulla naftalina,

la luce andava,
venivano nubi veloci,
al buio la carta
brillante come richiamo.
Solo chi è stato là
sa di cosa si parla,
quali siano stati
gli abiti che indossava.

Mia madre
non poteva avere figli,
le sono nato io
che ho rapito Clara,
ma i suoi occhi,
quando voleva aprirli,
sapevano scrutare oltre.

Il candore dello zucchero
è dissolto il velo.

Qui adesso è tutto cinema

Immagina strade tutte torve,
lunghe e strette
come abbiamo dentro.
Siamo pianura, qualche appennino.
Parliamo
se rimane qualcosa da dire
di soldi, donne
dell'ultima domenica sportiva.

L'umido è parte di noi
grossi come vino rosso.
Che siamo porte, sbattiamo.

L'equilibrio è quanto di più bello
offra questa pazzia,
assieme alla montagna tonda,
donna formosa per noi
guardandola dal basso.

E' così la strada, così il tempo.
Immagina tutta questa refurtiva
quand'era teatro aperto,
vedi?
Qui adesso è tutto cinema

buongiorno Caorle

saranno le molte conchiglie
rese a caso dalla bassa marea
sempre nuove e morte bene,
o le poesie murate,
una ogni anno, piantate
in eredità al lungo mare,
sarà quel silenzio cattolico
dentro le chiese,
spesso confuso con
l'armonia dei luoghi in inverno
o nelle calle l'aroma di fritto,
forse la neve attesa invano
arrivata dopo la partenza,
sarà il piccolo cimitero
dimenticato dietro
gli ombrelloni quando
rimetteranno le foglie,
sarà per quel piccolo bacio
abbandonato laggiù,
buongiorno Caorle

Portatori sani

Clelia ha ancora
bellissime gambe d'amore,
lavandaia diligente
le tiene ripiegate nelle grucce.

Alessio ha genitori ultracattolici
ma si sente donna.
Iris poteva essere sua madre,
ma morì a cinque anni.

Féfè guida la pattuglia,
ma è sempre molto esaurito.
Gino mette incinte le slave,
ma piuttosto paga un avvocato.

Gennaro è un voltagabbana,
viene dal popolo che non lo vota
e pesca la verità
da un fiume di scolorina.

Alessia adesso è donna
però vorrebbe fare il militare.
Iris non ha avuto figli,
chiacchiera spesso con Adelina
e ne assume la paternità

il condominio è complemento oggetto.
La guardia smonta
dopo essersi commossa
al levar splendente del sole
dietro il Vesuvio.

fermarsi in un cortile

Ti so bagnata d'una estate sporca,
bracci rosse, interminabili distese
terrazzi e tempi che non passano.

Mai piacere è parola neutra, soffrire
fermarsi in un cortile
dove tutto spiove dall'alto,
la biancheria asciuga sempre uguale.

Dove un cane orfano piangendo
sente mancanze credute dolore
per il fastidio di un vicinato sordo.

Molti non ci sono più,
ascoltare con amore è confuso
al rimanere distaccati, ma tu parli,

parli, mentre cominciano baci
ovunque siano le tue labbra.



Quaderni di RebStein, LXII, Giugno